

Francesca Lorenzoni

giro vita



compagine

Francesca Lorenzoni

giro vita



compagine

prima edizione – novembre 2016
copyright © *compagine*, Torino 2016

ISBN 978-88-907163-93

associazione culturale compagine figli dei fogli

edizioni compagine
www.edizionicompagine.com
info@edizionicompagine.com

www.madamando.com

- 15 **Babyboomer a chi?**
- 25 **La Audrey che è in noi**
Le sopravvissute alle spalline – Mai più senza trench? – Investimenti in borsa – Un filo di tacco – Uno stile tutto per noi
- 43 **Salviamo il salvabile**
Manutenzione programmata – Aiutini e canotti – Parrucchiere De Sade – Tette del giudizio e punto V
- 57 **L'importante è avere buoni modelli**
Chi ben comincia – Inossidabile Jane – Donne indipendenti – Signore da fiction – L'incontrastabile saggezza di Lucy
- 73 **Sebben che siamo nonne**
Figlie per sempre – Madri coraggio o madri incoscienti? – Suocere da copione e nonne part time
- 87 **Dietro a ogni grande uomo**
Insieme a te non ci sto più – Rovinate da Carmencita – Ma anche no – Uomini da appendere

- 113 **Adorabili amiche**
Amiche della scuola dei figli – Amicizie (del parcheggio) della discoteca – Amiche del mare – Amica pseudo consuocera – Amiche del ballo e del burraco – Amiche di vestaglia
- Casalinghe organizzate**
- 133 La sindrome di Lady Cora – Cucine da incubo – Il riciclo comincia dal fustino – Ordine e metodo
- La tardona 2.0**
- 147 Non chiamateli telefonini – Uozzappiamoci – Carampane in rete – Sei su Facebook?
- Riti e miti**
- 163 Oltre la tartina – Caritatevolissimevolmente – X(mas) Factor
- Il Piano B**
- 177 Vuoi mettere l'esperienza? – Soddisfatte e realizzate
- Il tempo è dalla nostra parte**
- 185 Una vampata non ci seppellirà

C'è un momento della vita in cui una donna capisce che ha davanti a sé infinite possibilità.

Questo momento capita intorno ai 55 anni, quando la vita è a un giro di boa e il girovita si allarga.

Sta all'incirca a metà tra le fatiche fatte per studiare, trovare lavoro, trovare l'amore prima quello sbagliato e poi quello giusto, sposarsi, fare figli, stare dietro ai figli, al marito, al mutuo, alla propria carriera, a quella del marito, a quella dei figli, fare sport perché fa bene, controllare la scadenza dello yogurt nel frigo, perdere l'amore (benedetto Massimo Ranieri, come avevi ragione!) oppure tenerlo e sistemarlo comodo in una poltrona davanti alla TV. È il momento in cui tutto ciò è alle spalle e possiamo, da questo momento in avanti, concentrarci su quello che ci piace.

Forse non proprio su tutto quello che vorremmo ma di sicuro su tante cose soltanto per noi. E con tutta l'esperienza di vita che abbiamo accumulato, siamo certe di poterle fare al meglio.

Questo non è un manuale per superare la menopausa: è il racconto dello spirito leggero e consapevole con cui le donne che hanno affrontato e superato i grandi momenti della vita si preparano per il bello che deve ancora arrivare.

Perché come dice Gordon Gekko, alias Michael Douglas, uno dei miti maschili delle donne di questa generazione, quello che ci ha tolto il sonno dopo aver dichiarato la dipendenza dal sesso e che ci ha tradite sposando una patata lessa che, come è successo a noi, si è anche un po' inchiattita con gli anni: "Non posso cambiare il passato, ma posso provare a migliorare il futuro".

E se qualcuna esagera mirando alla presidenza degli Stati Uniti, sta solo pensando più in grande ma non è poi così diversa dalle coetanee che in tutto il resto del mondo hanno deciso di imparare una lingua straniera o andare a fare la camminata veloce ogni mattina prima delle nove.

A dispetto delle vampate.

Babyboomer a chi?

Siamo la generazione che ha fatto il doppio turno alle elementari perché non c'erano abbastanza aule per contenere tutti quei bambini, siamo quelle che portavano le fasce di filanca per tenere a posto i capelli, quelle che avevano il mangiadischi arancione.

Qualcuna ha fatto il Sessantotto, quasi tutte c'eravamo nel Settantasette a bruciare reggiseni e ad aprire nuove strade alle donne future. Leggevamo di nascosto *Porci con le Ali* e sentivamo parlare di *Ultimo Tango a Parigi* ma non avevamo l'età per vederlo al cinema (anche se delle vicende erotiche di uno che aveva più o meno l'età dei nostri padri e vestiva un cappotto di cammello in definitiva ci importava ben poco).

Parigi era sesso e romanticismo, Londra musica e minigonne, New York un mito, San Francisco roba per intellettuali, l'India per quelli fuori di melone, l'Africa la conoscevamo solo dalle diapositive delle suore missionarie al catechismo e Formentera e

Santorini erano porti di pescatori che per arrivarci bisognava avere spirito di avventura.

Fumavamo al cinema: i cinema sembravano delle camere a gas e abbiamo smesso di fumare perché nostra nonna ci insegnava che “una vera signora non fuma per strada” e adesso la strada è l’unico posto dove si può fumare.

L’università l’abbiamo fatta, come tutti un po’ in aula e un po’ al bar, ma sempre a chilometro zero, e quelle che hanno fatto il DAMS-a-Bologna (si diceva sempre così, tutto di fila) venivano salutate con un misto di invidia e trepidazione, perché al posto delle lezioni immaginavamo riunioni alcoliche di artisti maledetti che fumavano marijuana e professori in dolcevita nero e jeans che spiegavano la poetica di Ermanno Olmi seduti sopra la cattedra. In seguito, quando fu troppo tardi, scoprimmo insieme al resto del Paese che era molto più avventuroso e pericoloso fare Sociologia a Trento. A malapena sapevamo (quando lo sapevamo) che Erasmo era un teologo olandese autore dell’*Elogio della Follia*: le nostre esperienze sessuali internazionali erano confinate alle vacanze estive, quando ci si faceva il fidanzato

straniero che durava al massimo fino a settembre, e mai avremmo immaginato che proprio Erasmo sarebbe diventato l'acronimo di cazzeggio europeo mascherato da programma di studio.

Abbiamo volato in classe economica su aerei che sembravano carri bestiame ma dove ci permettevano di portare, senza aggravio di spese, oltre alla valigia, anche la borsa e il beauty case a valigetta come bagaglio a mano. I treni prevedevano l'accelerato, il diretto e l'Intercity: la velocità era più o meno la stessa, variava solo il numero delle fermate e l'unica cosa che ricordiamo è che era sconsigliabile usare la toilette e che se ci appoggiavamo al poggiatesta ci sporcavamo i capelli.

I nostri miti sono stati (in ordine sparso e non di importanza) Mary Poppins, Audrey Hepburn, Barbie, Madonna, Jane Fonda, Lucy van Pelt, Jane Austen e tutte siamo concordi nell'attribuire a Yoko Ono la palma per la più grande stronza del Ventesimo Secolo.

Siamo quelle che hanno mangiato patatine e bevuto Coca Cola sul divano a fianco di maschi brufolosi che saltavano come ossessi per la vittoria

ai Mondiali di Calcio del 1982, quelli dell'urlo di Tardelli, le stesse che ventiquattro anni dopo hanno invitato gli amici per una cena a base di crudité e pasta al pesto in occasione dei Mondiali 2006, quelli della testata di Zidane.

Abbiamo avuto tante opportunità di lavoro e le abbiamo colte tutte, siamo state yuppies workaholic e chi è andata in pensione a quattordici anni sei mesi e un giorno di contributi adesso si sente un po' in colpa con i figli (anche se questo le ha consentito di occuparsene di più di chi oggi è costretta a lavorare, nella migliore delle ipotesi, fino a sessantacinque anni).

Abbiamo fatto e disfatto famiglie, le nostre, abbiamo visto il referendum sul divorzio e la legge sull'aborto e in entrambi i casi siamo state delle pioniere: prima di noi si abortiva di nascosto e non potevi divorziare nemmeno se eri sposata con Barbablù, a meno di non essere la principessa di una casa regnante.

Ci siamo sposate quando il matrimonio non era ancora diventato un format televisivo ma era uno dei modi, il meno traumatico, per dire ai genitori:

“Me ne vado da casa”. Gli sposalizi erano molto basso profilo, così abbiamo potuto iniziare a mettere da parte quanto basta per pagare alla generazione successiva matrimoni a metà tra un reality show e il royal wedding.

Chi ha avuto una nonna che sapeva tirare la pasta e cucinare la parmigiana di melanzane da dio e ha avuto la pazienza di impararne i segreti, ha aperto un ristorante. Le altre sono grate in eterno alla Findus per i Sofficini, che sembrano una scoperta recente, ma sono stati inventati nel 1975 e hanno prima accompagnato la nostra crescita e poi sono stati il pilastro del “menu dell’ultimo minuto”, ben prima che Benedetta Parodi insegnasse le ricette veloci, sponsorizzata dalle padelle.

E a proposito di padelle, siamo scampate all’avvelenamento da Teflon, materiale con cui venivano rivestite le padelle antiaderenti prima che si sospettasse che potesse rilasciare delle blande sostanze tossiche, ma questo è niente in confronto a quello che abbiamo rischiato sotto i tetti in Eternit, molto in voga negli anni del boom economico per case e stabilimenti balneari.

Abbiamo avuto i Rolling Stones, i Beatles, i Pink Floyd, abbiamo visto Bob Marley allo stadio di San Siro come Cinzia e Piero della canzone di Antonello Venditti, ma abbiamo anche accompagnato i figli ai concerti di Cesare Cremonini e cantato con loro tutte le canzoni degli 883, e come la nostra nonna e la nostra mamma siamo state innamorate di Gianni Morandi anche se ce ne vergognavamo un po' ed era più figo dire che ci piaceva De Gregori.

Siamo state le testimoni della nascita di *Azzurro* e *La Canzone del Sole* (meglio nota come o-mare-nero-mare-nero-mare-ne), le due canzoni in assoluto più cantate di tutti i tempi dalle scolaresche in gita sugli autobus, e scusate se è poco.

Noi, che fino alla terza media andavamo a dormire dopo Carosello e poi abbiamo lottato con nostro padre per rientrare almeno alle undici, abbiamo puntato la sveglia in piena notte e ci siamo ritrovate con il pigiama sotto il cappotto ad aspettare i figli quattordicenni insieme ad altri genitori davanti alle discoteche, in una strampalata versione notturna dell'attesa all'uscita di scuola.

Noi forse siamo note a stento fuori dal nostro

condominio, ma i babyboomers più famosi si chiamano Diane Keaton (1946), Marina Abramović (1946), David Letterman (1947), Meryl Streep (1949), Gabriele Salvatores (1950), Roberto Benigni (1952), Lella Costa (1952), Steve Jobs (1955), Jeff Koons (1955), Enrico Mentana (1955), Giuseppe Tornatore (1956), Gianna Nannini (1956), Carolina di Monaco (1957), Susanna Tamaro (1957), Lilli Gruber (1957), Barbara D'Urso (1957), Inés de La Fressange (1957), Alessandro Baricco (1958), Madonna Louise Veronica Ciccone (1958), Andrea Bocelli (1958), Domenico Dolce (1958) e Stefano Gabbana (1962), Michael Jackson (1958), Aldo (1958), Giovanni (1957) e Giacomo (1958), Sir Anthony Pappano (1959), Maurizio Crozza (1959), John McEnroe (1959), Ayrton Senna (1960) Diego Armando Maradona (1960), Luciano Ligabue (1960), Angela Merkel (1961), Tom Ford (1961), Lady Diana Spencer (1961), Maria De Filippi (1961), Margaret Mazzantini e Daria Bignardi (1961), Barack Obama (1961) e Michelle (1964), Whitney Houston (1963), Monica Bellucci (1964), la Nutella (1964). Tutta gente che ha detto la sua.

Siamo la generazione egoista, quella che ne *Il Capitale Umano* di Virzì dice ai figli con tono amaro: “Ci siamo giocati tutto, anche il vostro futuro”, ma anche la generazione che costituisce la fascia più ampia di spettatori televisivi (non per niente conduttori e ospiti delle trasmissioni di punta della tv generalista spesso sono ripescati dagli anni Settanta e Ottanta).

Siamo la prima generazione che ha capito l'importanza della forma fisica, ma ha imparato a usare le nuove tecnologie e che, se proprio non si può fare a meno di invecchiare, pensa che sia più rispettoso – per sé e per gli altri – cercare di farlo al meglio e rifletterci su con ironia, perché noi over fifty, qualcosa come otto milioni di donne in Italia nate tra il 1946 e il 1964 (dati del 2014) in fondo, siamo donne TRA.

TRA la Wonderland di Alice e la Wonderwoman del quotidiano; TRA genitori e figli da sostenere e/o contenere, a fasi alterne e complementari; TRA l'edonismo reaganiano e la crisi della quarta settimana del mese; TRA Jane Austen e Internet.

Parlarne con leggerezza aiuta a essere positive e tutte abbiamo bisogno, per mille validi motivi a scelta, di dosi massicce di ottimismo.

Che è poi quella cosa che alcune sostituiscono con il Botox, però molto più a buon mercato.

compàgine, /kom'padzine/, s.f.
*unione stretta di più parti o di più persone
che operano per un fine comune.*

ha presentato

giro vita

di Francesca Lorenzoni

editing e progetto grafico

Emma Cavigliasso

Andrea Gualano

revisione e consulenza

Laura Riviera



compagine

www.edizioniconcompagine.com

- 1 Amalia Estremi, **Crisalide**
- 2 Michele Forneris e Luca Leoncini, **Il mio non è un viaggio**
- 3 Maria Grazia Giordano, **E poi madri per sempre**
- 4 Lorenzo Busson, **Dov'è la Vittoria?**
- 5 Ilaria Urbinati, **Vintagismi, detti anche ricordi**
- 6 Dario Benedetto, **Piglia un uovo che ti sbatto**
- 7 Filippo Losito, **Daddy cool**
- 8 Antonello Farris, **44**

Finito di stampare nel mese di novembre 2016
per conto di compagine
da La Grafica Nuova, Torino.

*La carta utilizzata per la stampa di questo libro
è stata prodotta con cellulosa certificata
Forest Stewardship Council proveniente da foreste
gestite secondo rigorosi standard ambientali,
sociali ed economici.*

